

Sentenza del Tribunale di Patti

Anzianità e retribuzione come ai docenti di ruolo

Insegnanti messinesi a tempo determinato hanno ottenuto i riconoscimenti

Giuseppe Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

Riconoscimento della medesima posizione giuridica ed economica tra docenti di ruolo e non di ruolo. Un'equiparazione che allinea il lavoro degli insegnanti.

È questo il principio che emerge da una sentenza del Tribunale di Patti, Sezione lavoro, in accoglimento di un ricorso presentato da alcune docenti messinesi.

In particolare il giudice Fabio Licata, pronunciandosi sul ricorso principale proposto da una docente di Motta d'Affermo assunta con una serie di contratti a tempo determinato, ha condannato il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al riconoscimento dell'anzianità di servizio nonché al pagamento di tutte le differenze retributive, così come maturate dai colleghi docenti di ruolo e legati quindi all'amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Secondo quanto stabilito, dunque, il docente assunto con contratto di lavoro a tempo determinato ha diritto al riconoscimento della medesima progressione giuridica ed economica spettante al docente di ruolo. La ricorrente era difesa dall'avvocato Emilio Mascheroni. Nello

stesso procedimento vi erano quindi in discussione le posizioni anche di altre docenti non di ruolo, che erano rappresentate nel giudizio dagli avvocati Daniela Scurria e Nello Gandolfo. Nei loro riguardi il giudice del Tribunale del lavoro pattese, che ha emesso una sentenza particolarmente articolata, ha accolto l'istanza concernente la stabilizzazione nella propria classe di concorso, in particolare quella di Scienze e tecnologie delle costruzioni tecnologiche e Tecniche di rappresentazione grafica.

Una sentenza innovativa che spiana la strada ad altre rivendicazioni, nel solco di sentenze che sempre di più correggono distorsioni ministeriali, in particolare nel mondo della scuola, soggetto a modifiche e interpretazioni che spesso non tengono conto della realtà lavorativa.



L'avvocato Daniela Scurria
Impegnata in un ricorso collaterale

